ANNO XL — TORINO, Giovedì 6 Dicembre 1906 — NUM. 338

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

Requisitorie sul disservizio ferroviario alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle 10.
Si inizia la discussione del

Bilancio di agricoltura, industria e commercio.

SPALLANZANI raccomanda al ministro di regolare nell'Emilia il regime delle acque e dimostra infine il danno generale che deriva dal carattere politico assunto dalle Cooperative, raccomandando al Governo di far rientrare le Cooperative stesse nel campo economico. *(Vive approvazioni, congratulazioni)*

CELESIA lamenta che sia interamente fallito il programma che era stato concepito per la costituzione delle Cooperative di pesca, ed esorta il ministro ad introdurre nel bilancio in corso l'aumento che si propose di portare in quello del prossimo esercizio per le cattedre ambulanti, che tanto vantaggio hanno recato all'agricoltura nazionale e di disciplinare le cattedre stesse. Da ultimo chiede a quale punto siano le pratiche relative all'introduzione del credito agrario in Liguria. *(Bene! Bravo!)*

DE NOVELLIS dimostra con cifre che la nostra esportazione è stazionaria, mentre quella delle altre nazioni progredisce, e propone la creazione di una scuola pratica e speciale per l'esportazione.

RAINERI rileva i confortanti progressi dell'industria dei concimi chimici e della diffusione delle macchine agrarie, affermando che da ciò deriva il grande incremento dell'agricoltura; raccomanda però al ministro di dare un indirizzo razionale all'applicazione delle macchine agrarie, secondando le felici iniziative del Paese.

Invita il ministro a impiantare stazioni agrarie di prova già istituite con grande beneficio in Francia e in Germania, ed a raccomandare lo studio delle macchine agrarie nelle scuole superiori. *(Approvazioni, congratulazioni)*

MILIANI lamenta che ancora non funzioni il servizio delle statistiche agrarie; richiama l'attenzione del ministro sulla questione forestale, e rileva l'importanza delle stazioni agrarie, che non debbono essere come ora semplicemente destinate alle analisi.

La seduta termina alle 11,50.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta è aperta alle ore 14,5.

A proposito di un'interpellanza.

FERRARIS MAGGIORINO non si trovò presente alla seduta di ieri per un lutto della sua città nativa e della sua famiglia, in seguito alla morte del generale Provenzale, ai cui funerali credette di dover assistere. La Camera volle considerare decaduta la sua interpellanza, che egli aveva rinunziato, per lettera, di svolgere. Si sottomette alla decisione della Camera, ma ha voluto spiegare le ragioni della sua assenza.

Il PRESIDENTE nota essersi conformato ai precedenti riguardo alla decadenza dell'interpellanza in seguito all'assenza dell'interpellante.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE annunzia che nella votazione di ballottaggio di ieri risultarono eletti: l'onorevole Chimirri, commissario dell'Ufficio del lavoro, e l'on. Cimati, segretario della Presidenza della Camera.

Per la tutela dei connazionali in America.

POMPILJ, sottosegretario per gli esteri, rispondendo all'on. Cavagnari, espone le disposizioni sollecitamente date dal Governo per tutelare i nostri connazionali colpiti dal disastro del Cile.

CAVAGNARI ringrazia, raccomandando che i provvedimenti giungano sempre solleciti ed efficaci.

POMPILJ assicura poi l'on. Fiamberti che si dà opera per completare i servizi diplomatico e consolare, specialmente nelle regioni del Plata, e confida che il riordinamento dell'Amministrazione centrale contribuirà efficacemente a rendere più rapidi quei servizi.

FIAMBERTI confida che i nuovi ordinamenti porranno termine alla rilassatezza che in passato almeno si verificava in quei servizi.

Il nuovo palazzo per la Camera dei deputati.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara all'on. Santini che la spesa per la nuova aula e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio raggiungerà i dieci milioni, non essendo stati compresi nella previsione nè l'addattamento provvisorio, nè le espropriazioni.

SANTINI ritiene che si raggiungeranno i diciotto milioni, mentre originariamente il concorso era stato aperto sulla base di una spesa di un milione e mezzo, limitando i progetti al perimetro presente di Montecitorio.

Deplora che nella parte nuova si segua uno stile architettonico moderno malo in accordo col Berninismo, tanto più che dell'insieme del progetto stesso è tenuto all'oscuro il pubblico, non avendosi avuto nè concorso nè esposizione pubblica di disegni.

Sul lavoro di taluni ferrovieri.

DARI assicura l'on. Gallino che quando i deviatori del servizio del mantenimento e quelli della trazione disimpegnano le mansioni dei deviatori del servizio movimento viene fatto ad essi lo stesso trattamento che a questi ultimi.

Si riprende quindi lo svolgimento delle interpellanze.

Sul servizio ferroviario.

GUERCI, di fronte alla esposizione delle cause del disordine ferroviario che si trova nella relazione dell'Amministrazione ferroviaria, ritiene che debbano tacere le querimonie suscitate unicamente dalle illusioni che il pubblico erasi fatte sulle conseguenze dell'esercizio di Stato e dagli interessi lesi da tale esercizio. *(Approvazioni)*

Una requisitoria contro il Governo e la Direzione generale.

CRESPI non può partecipare all'ottimismo che traspira dalla relazione dell'Amministrazione ferroviaria intorno al servizio ferroviario, e ritiene che nel Governo perseveri quell'imprevidenza che ci ha condotto alle condizioni presenti.

Accenna a molti fatti per dimostrare come questo disordine del servizio ferroviario danneggi gravemente la nostra vita industriale, contrastandone con ogni sorta di ostacoli il meraviglioso progresso.

A qualunque sacrificio gli industriali si sottometterebbero piuttosto che continuare nel presente stato di cose. *(Senso)*

E più ancora della grande soffre la piccola industria, appunto perchè ha minor margine di beneficio e minori mezzi di resistenza, trovandosi costretta ad avvalersi dell'opera degli intermediari e di espedienti non sempre regolari.

Afferma egli pure che il male non consiste solamente nè principalmente nel difetto del materiale, tanto è vero che questo è stato alquanto aumentato o press'a poco in corrispondenza del traffico. Invece gli inconvenienti sono andati proporzionatamente crescendo, come dimostra il numero sempre crescente dei rimborsi e delle liti iniziate contro l'Amministrazione. *(Commenti)*

Esprime il convincimento che, anche coi mezzi attuali, il traffico potrebbe svolgersi in condizioni di gran lunga migliori, solo che si seguisse un miglior criterio direttivo nell'ordinamento del servizio e che da parte del personale vi fosse un po' più di buona volontà.

Poichè è innegabile che al disagio presente contribuisce il malcontento di gran parte del personale, d'onde il difetto della disciplina e il rilassamento dei servizi. Alcuni di questi, come i controlli e la revisione del materiale, sono stati di fatto quasi soppressi. Manca l'autorità nei capi e le sanzioni sono ridotte ad una vana minaccia! *(Commenti)*

Di siffatto stato di cose sembra che la Direzione generale non si preoccupi così come dovrebbe. Anzi alcuni provvedimenti emanati appunto dalla Direzione generale, come quello relativo ai vagoni specializzati, hanno contribuito ad accrescere la confusione. Così si è inaugurato il sistema della sospensione dell'accettazione delle merci, senza alcun preavviso, con grande disagio e danno del pubblico.

Riferendosi alla relazione dell'on. Rubini sul bilancio di assestamento, dimostra che l'esercizio di Stato rappresenta già una perdita di fronte all'esercizio privato.

Esamina poi il vigente ordinamento e nota che il Comitato di amministrazione è un semplice [illegible]gruppo burocratico, mentre dovrebbe, secondo l'oratore, avere le funzioni e le iniziative che ha il Consiglio d'amministrazione in una grande Società commerciale.

Anche l'Ispettorato fu costituito in modo difettoso, soprattutto quanto alla scelta del personale chiamato a farne parte. Tutto il sistema contabile è di una inaudita complicazione: burocrazia ed accentramento sono le caratteristiche dell'attuale nostro ordinamento ferroviario, che, per il falso concetto di mettere tutto il personale allo stesso livello, ha distrutto ogni zelo ed ogni iniziativa.

Concludendo afferma che in questi 18 mesi il disservizio è andato sempre crescendo. Quali i rimedi? Non certo il ritorno all'esercizio privato, ciò che sarebbe umiliante, se pur fosse possibile! *(Approvazioni; commenti)*

Occorre uno sforzo di volontà unanime e concorde dell'Amministrazione, del Governo, del Parlamento e del Paese! *(Bene!)*

I provvedimenti di spesa ora proposti non possono essere di effetto immediato. Urge dunque provvedere alle esigenze dell'ora presente e bisogna che il Paese si convinca che, per raggiungere questo scopo, per compiere questo dovere, il Governo e l'Amministrazione fanno veramente tutto il possibile. *(Benissimo!)*

E quindi è necessario tagliar corto alla burocrazia, all'accentramento, restaurare la disciplina, affrettare il movimento nella circolazione dei veicoli, affrettare la fornitura del materiale fisso e rotabile, l'esecuzione dei grandi lavori. Se questi sono veramente i propositi del Governo, il Paese, che lavora e che produce, sarà con lui; diversamente converrà dire che al disservizio ferroviario corrisponde pur troppo il disservizio governativo, e allora le voci del Paese non saranno più di tranquilla richiesta e di paziente attesa. *(Vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore; commenti animati)*

A questo punto assume la presidenza il vice-presidente Torrigiani.

Per il porto di Genova.

GUASTAVINO chiede al Governo quali provvedimenti abbia adottato di fronte al completo arresto di traffico nel porto di Genova, e se abbia avviato ai mezzi indispensabili onde prevenire un ulteriore disastro. Nega che le lagnanze del commercio di Genova dipendano da eccessività di pretese. Afferma la gravità del disagio e l'urgenza di provvedimenti.

Esamina partitamente la relazione del direttore generale delle ferrovie ed esprime il convincimento che siano ormai inutili le recriminazioni circa il passato, ma che convenga con calma e con fermezza avvisare ai rimedi. Su questi attende di conoscere il pensiero del Governo. *(Bene!)*

REGGIO GIACOMO chiede egli pure al Governo quali rimedi intenda portare alle tristissime condizioni del servizio ferroviario nel porto di Genova, per coordinare questo ai lavori portuali necessari a costituire un insieme organicamente capace di smaltire il traffico presente e quello avvenire.

Descrive le difficili condizioni in cui trovasi presentemente il commercio del porto di Genova, che non può, senza gravi difficoltà, provvedere all'approvvigionamento delle nostre industrie. Il siffatto stato di cose la causa risiede principalmente nelle deficenze del servizio ferroviario. E' antico inconveniente la insufficienza dei valichi, dei binari e dei carri.

Su tutti questi punti desidera conoscere il pensiero del ministro e più specialmente desidera sapere se il Governo riconosca la necessità di una nuova linea che alleggerisca il traffico dei Giovi, linea che per la costruzione potrebbe anche essere assunta dall'iniziativa privata.

Osserva poi che il disagio del traffico dipende anche dalle condizioni in cui si svolge il movimento del porto; afferma a questo proposito la necessità di sollecitare i lavori di estensione del porto, aiutando all'uopo finanziariamente il Consorzio.

Afferma che i due problemi, il ferroviario e il portuale, sono indissolubilmente connessi, ed è considerandoli entrambi che il Governo potrà ovviare al presente disagio. Termina affermando che la questione del porto di Genova è questione altamente nazionale. *(Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

GRAFFAGNI desidera conoscere il pensiero del ministro dei lavori pubblici sulle cause del disservizio ferroviario e sul modo col quale intende ripararvi con quella urgenza e con quell'assetto definitivo che sono richiesti nell'interesse del lavoro e dell'economia nazionale.

Non sa se il presente ordinamento, la cosidetta autonomia e la responsabilità del disservizio ferroviario si limiti al direttore generale delle ferrovie o risalga al ministro.

Si intrattiene in particolar modo delle condizioni del porto di Genova, affermando egli pure il carattere nazionale della questione.

Osserva che la scarsità del numero dei carri è accresciuta dalle difficoltà del carico e dello scarico e dalla lentezza del movimento dei carri stessi. Intanto il ristagno del traffico rovina il commercio di Genova a beneficio della vicina Marsiglia. *(Commenti)*

Termina esprimendo la fiducia che il Governo si renderà pienamente conto della importanza della questione, non dimenticando che Genova domanda soltanto di poter lavorare e di non essere soffocata nelle sue energie. *(Approvazioni; congratulazioni)*

A questo punto assume novamente la presidenza il presidente Biancheri.

Un oratore veneto ed un lombardo

MORPURGO accenna ai danni che il Paese ha risentito per il disservizio ferroviario.

Richiama in particolar modo l'attenzione del Governo sulle condizioni disagiate del porto di Venezia, alle quali si augura che il ministro vorrà adeguatamente provvedere.

Afferma poi che per rimediare alle presenti critiche condizioni del servizio ferroviario, oltre alle provviste di materiale rotabile bisogna migliorare l'impianto, aumentando i binari, e specialmente quelli di smistamento, e ampliando gli edifici delle stazioni, compiti ugualmente urgenti che dall'Amministrazione ferroviaria furono sinora alquanto trascurati.

Dopo aver accennato ai bisogni dei diversi centri ferroviari del Veneto, conclude affermando che il Paese non può essere accusato di soverchia impressionabilità se ha messo lamenti del presente stato di cose, poichè ha avuto anzi fin troppa pazienza. *(Bene! Bravo!)*

ROMUSSI ritiene che la causa prima del presente disservizio ferroviario debba ricercarsi nelle inconsulte economie che in passato si vollero fare nelle spese pel mantenimento del patrimonio ferroviario. L'esercizio di Stato trovò molti inconvenienti, e, invece di diminuirli, li accrebbe, creando nuove ragioni di malcontento e di indisciplina nel personale inopportunamente burocratico.

« La mancanza del materiale rotabile non sarebbe così sensibile se il materiale che abbiamo si fosse meglio utilizzato con una più saggia e più energica direzione. » Afferma che il personale subalterno è zelante e volonteroso, ma osserva che il suo numero è scarso per l'accresciuto lavoro. Crede invece che nel personale direttivo vi siano non pochi elementi impari all'arduo ufficio.

Riconosce la benemerenza del direttore generale, ma dichiara essere indispensabile un migliore ordinamento delle Direzioni compartimentali. Afferma esser quella da lui indicata la sola via per uscire dal presente disagio.

La seduta termina alle ore 19,40.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 5, ore 19,5.

La seduta pomeridiana comincia con la stessa calma con cui si è esaurita quella antimeridiana.

Durante la lettura del processo verbale, l'onorevole Maggiorino Ferraris si intrattiene a parlare animatamente con gli onorevoli Calissano e Battaglieri.

Quando il segretario della Camera legge la parte del verbale della seduta di ieri che si riferisce alla decadenza della interpellanza del deputato di Acqui, l'on. *Maggiorino Ferraris* interrompe: « Domando la parola! »

Al banco del Governo vi è anche l'on. Giolitti, venuto appositamente per rispondere, qualora se ne presentasse l'occasione, all'onorevole Maggiorino Ferraris.

Questi dal terzo banco del primo settore di Sinistra dice: « La mia assenza dalla seduta di ieri non deve essere interpretata come un atto meno che riguardoso verso la Camera per sottrarmi alla discussione. Dovetti assentarmi improvvisamente perchè nella mia città ieri ebbero luogo i solenni funerali decretati dalla cittadinanza al suo ultimo sindaco, generale Provenzale: non mi lagno quindi se per una volta non potei trovarmi presente, come era mio dovere, alla discussione della Camera. Io intervenni a quei funerali anche perchè il defunto sindaco era mio strettissimo parente. »

Biancheri: « Del resto può iscriversi novamente. »

Maggiorino Ferraris: « No, no! »

Approvato il processo verbale si inizia lo svolgimento delle interrogazioni.

Intanto l'on. Maggiorino Ferraris discende nell'emiciclo e si avvicina al banco del Governo, di dove l'on. Giolitti gli fa segno di volergli parlare.

I due parlamentari si scambiano reciproche spiegazioni, mentre Cavagnari replica, tra la generale disattenzione, al sottosegretario Pompilj.

Movimento di viva curiosità quando ha la parola *Santini*. Il deputato del 2.o Collegio di Roma, a proposito della nuova aula a Montecitorio, dice: « Secondo voci vaghe, che circolano da qualche tempo, l'aula nuova sarebbe costruita in legno di foreste sicule ». *(L'allusione all'ing. Basile, siciliano, è accolta con esclamazioni ed ilarità).*

L'oratore divagando sui particolari della questione aggiunge: « Non si capisce come si sia dato l'incarico di eseguire tale lavoro ad un egregio signore senza concorso ». Questa è la seconda edizione del monumento a Mazzini, per la cui erezione si è dato incarico ad un tale, solo per fare piacere alla camorristica associazione che si chiama Massoneria! » *(Rumori da varie parti, clamorosa ilarità)*

Lo svolgimento delle interpellanze si inizia con quella dell'on. Guerci. La Camera, discretamente popolata, ascolta con la consueta deferenza l'arguto oratore che dice cose serie con le caratteristiche inflessioni di bassi ed alti della sua voce, che provocano spesso ilarità nell'uditorio.

Non meno ascoltato è l'on. Crespi che parla con la grande competenza di un industriale che risente tutto il danno derivante dal disservizio ferroviario.

Lamenta gli inconvenienti, narrando alcuni episodi di questo disservizio.

L'on. *Monti-Guarnieri*, dai banchi di Destra, tenta due volte interromperlo, ma è vivamente rumoreggiato dalla Camera.

Quando l'oratore dice che occorre che il Governo lavori per provvedere a far scomparire il disservizio ferroviario, « lavorando con quell'energia e con quell'attività di cui sono maestri gli operai italiani », da qualche parte della Camera sorgono approvazioni.

La fine del discorso, informato a grande conoscenza della materia ed a grande serenità, è salutato da unanimi approvazioni.

Moltissimi deputati si recano al banco dell'on. Crespi a stringergli la mano.

Seguì poi l'on. Guastavino, poco ascoltato, e l'on. Reggio.

Come finirà la discussione.

Roma, 5, ore 22.

La discussione ferroviaria procede lentamente perchè sono molti gli interpellanti e parecchi di essi approfittano dell'occasione per sostenere gli interessi locali. Si aggiunga che i deputati liguri, invece di mettersi d'accordo sulla linea di condotta ed invece di lasciar parlare uno o due a nome di tutti, agiscono singolarmente parlando ognuno per conto proprio. Anche oggi, come ieri, non sono state risparmiate critiche e censure alla Direzione generale, specialmente per bocca dell'onorevole Crespi, che ha spiegato efficacemente le cause del disservizio accennate nei miei precedenti fonogrammi, cioè: rilassamento di disciplina nel personale, accentramento esagerato e cattiva organizzazione di cose e di persone, mentre che sono indipendenti dalla deficienza del materiale. E' opinione quasi generale che questa discussione durerà fino a sabato sera e che finirà nel nulla. Trattandosi di interpellanze e non di discussione generale del bilancio, nessuno può chiedere la chiusura; quando saranno esaurite le interpellanze parlerà il ministro, ma dopo di lui ciascun interpellante ha il diritto di fare un nuovo discorso per dichiarare se e perchè non sia soddisfatto. Verrà poi la volta di coloro che hanno presentato interrogazioni; anche loro avranno diritto di parlare per dichiarare se saranno soddisfatti o insoddisfatti. Si calcola che il discorso del ministro potrà aver luogo posdomani; le interpellanze non possono dar luogo ad una votazione e se gli interpellanti non saranno soddisfatti delle dichiarazioni del ministro, potranno presentare una mozione, la quale dovrà essere messa all'ordine del giorno per una nuova discussione dell'argomento. Come vedete, il procedimento sarebbe troppo lungo, e perciò si prevede, almeno per ora, che non sarà presentata alcuna mozione potendosi provocare un voto politico nella discussione generale del bilancio dei lavori pubblici che terrà immediatamente dietro alla presente discussione.

E' corsa voce che un deputato di parte ministeriale voglia in questa occasione imitare i costumi parlamentari inglesi. Essendo egli convinto che il male provenga dalla incapacità del direttore generale delle strade ferrate, vorrebbe colpirlo proponendo che la Camera diminuisca, magari di sole cento lire, lo stipendio di lui. Naturalmente se la Camera approvasse tale proposta, il comm. Bianchi dovrebbe dimettersi dall'alto ufficio da lui occupato. Dal dire al fare c'è di mezzo il mare, ed io sono persuaso che il deputato in questione o non farà la suddetta proposta o non insisterà su di essa, perchè, come mi risulta da ottima fonte, il presidente del Consiglio metterebbe la questione di Gabinetto contro qualunque proposta tendente a colpire il direttore generale. In questo momento l'esercizio ferroviario può essere paragonato ad una grossa battaglia, e durante una battaglia non si destituiscono i generali.

C.

L'avocazione allo Stato delle spese ora addossate ai Comuni

Roma, 5, ore 2[illegible].

Approfittando della favorevole risposta data loro dal presidente del Consiglio, gli on. Lacava, Lucca e Dal Verme si sono affrettati a presentare alla Camera il disegno di legge per l'avocazione allo Stato delle spese di cui all'articolo 272 della legge comunale e provinciale, cioè le spese addossate ingiustamente ai Comuni ed alle Provincie. Eccovi il testo del disegno di legge:

Art. 1°. E' abrogato l'art. 7 della legge 23 luglio 1894, N. 339, in quanto sospende l'esecuzione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889.

Art. 2°. Nel periodo di tre anni, a principiare dal 1° luglio 1907, l'ammontare delle spese di cui all'art. 272, legge 10 febbraio 1889, cesserà di far parte dei bilanci comunali e sarà gradualmente iscritto nei bilanci dello Stato.

Art. 3°. L'esonero dal pagamento di dette spese si effettuerà nel triennio finanziario 1° luglio 1907 - 30 giugno 1910 per i Comuni capoluoghi di provincia e in ciascun anno nella misura di un terzo della quota complessiva ad ognuno di essi assegnata nel rispettivo bilancio per l'esercizio 1906; nel biennio finanziario 1° luglio 1907 - 30 giugno 1909 per i Comuni capoluoghi di Circondario ed in ciascun anno nella misura della metà della quota complessiva ad ognuno di essi assegnata per l'esercizio 1906; nell'anno finanziario 1° luglio 1907 - 30 giugno 1908 per tutti gli altri Comuni del Regno.

Art. 4°. L'esonero dal pagamento delle spese iscritte nei bilanci provinciali si effettuerà nel triennio 1° luglio 1907 - 30 giugno 1910, con le stesse norme di cui al comma primo dell'art. 3.

Lo sciopero di impiegati napoletani del Demanio e del Catasto.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20,22:

Da vario tempo serpeggiava un certo malcontento tra gli ausiliari del Demanio e del Catasto, che si lagnavano delle mercedi magrissime e del dispotismo ricevitore, onde aspettavano che nell'esposizione finanziaria fosse annunziato il miglioramento più volte promesso delle loro condizioni. Le speranze essendo state deluse, stamane tutti gli impiegati in massa abbandonarono gli uffici recandosi alla loro Lega, nella sede dell'Unione radicale. Furono pronunziati vari vibrati discorsi e si votò un ordine del giorno in cui « richiamandosi alle ripetute promesse, si chiede dagli impiegati la regolarizzazione delle condizioni degli ausiliari o un miglioramento della loro sorte ».

Tale ordine del giorno venne comunicato ai colleghi delle principali città. Si inviò anche un telegramma al ministro delle finanze, riassumendo l'ordine del giorno votato.

Questo abbandono degli uffici reca un grave danno al movimento degli affari. Stamane, infatti, una grande quantità di gente recatasi agli uffici per il disbrigo dei propri affari fu costretta a tornare indietro.

E' da notarsi che da questo movimento possono derivare non lievi conseguenze potendosi oltrepassare i termini della legalizzazione degli atti. Si spera che al più presto gli impiegati ritornino ai loro uffici.

La medaglia di Venezia a Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23:

Oggi al Municipio ebbe luogo una solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro che il Comitato veneto offre in omaggio a Guglielmo Marconi. La sala del Consiglio del palazzo Farsetti era sfarzosamente addobbata. Alle ore 14 giunse Guglielmo Marconi, accompagnato dalla sua signora. Le Autorità colà raccolte ed i numerosi invitati fecero a Marconi un'entusiastica ovazione. Il senatore Tiepolo, per incarico del Comitato della medaglia, pronunziò un discorso, esprimendo grande simpatia per lo scienziato illustre. Parlò quindi, fra gli applausi, il sindaco, conte Grimani, che fece poi la consegna della medaglia, opera insigne dell'artista Ettore Tito. Rispose Guglielmo Marconi, vivamente commosso per la solenne dimostrazione fattagli, ringraziando il Comitato ed il sindaco, ed assicurandoli che la sua scoperta possa portare utili servizi alla Patria.

All'uscita, Marconi fu fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico che affollava la riva.

Cento milioni per le opere marittime

Roma, 5, ore 24.

E' stato distribuito oggi il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Gianturco, che chiede l'autorizzazione di una spesa di 100 milioni per l'esecuzione di nuove opere marittime, porti, difese costiere, ecc. La relazione premessa al progetto constata che, mentre dal 1862 al 1905 si sono assegnati alle ferrovie quasi tre miliardi, e ad altre opere pubbliche 500 milioni, ai porti non sono stati destinati che 277 milioni, mentre il traffico è cresciuto di due terzi. Onde necessita un piano organico per la sistemazione dei porti e l'assegnazione delle somme occorrenti. Per lo studio e sistemazione dei porti italiani il Ministero dei lavori pubblici nominò una Commissione con incarico di studiare e ricercare e proporre i provvedimenti. Fu stabilito di destinare all'attuazione del piano dei porti 100 milioni, erogabili nel dodecennio 1° luglio 1907 - 30 giugno 1919.

Sorgeva il problema se meglio potesse convenire eseguire parte di lavori in tutti i porti messi innanzi dalla Commissione, ovvero completare alcuni di tali porti; ma è evidente — nota la relazione — che seguendo il primo metodo nulla si potrebbe fare di veramente organico e utile; epperò non si potrebbero raggiungere in genere i frutti adeguati ai nuovi sacrifici. E' parso invece che, tenuto conto delle condizioni in cui generalmente versano i maggiori nostri porti, e delle immediate esigenze della grande navigazione, la cui importanza ogni dì cresce di più, accorto partito fosse concentrare massimamente i mezzi finanziari disponibili nello svolgimento di misure dalle quali i maggiori porti fossero posti in grado di rispondere al libero svolgersi delle principali correnti del traffico e nel compimento delle opere più urgentemente reclamate dall'interesse della navigazione. Tali sono stati i criteri che guidarono nella scelta dei porti compresi nella tabella annessa al disegno di legge. Essi sono complessivamente in numero di 24, dei quali 17 particolarmente considerati dal punto di vista della loro importanza commerciale; i rimanenti sette da quello specialmente di rifugio o difesa militare. Il totale loro movimento annuo di merci rappresenta tre quarti circa del complessivo traffico di tutti i porti d'Italia, escluso quello di Genova, cui sono già assicurati i necessari provvedimenti con legge speciale. La relazione descrive i lavori opportuni per ciascuno dei 24 porti e illustra particolarmente i 10 articoli del progetto.

Come è accolto il messaggio di Roosevelt

I commenti inglesi.

Londra, 5, ore 18.

Il *Times* dice che il messaggio di Roosevelt è un documento notevolissimo che, in mancanza di qualsiasi altra prova, metterebbe il suo autore fra gli uomini più eminenti. E' concepito con spirito elevato, con giustizia imparziale e con patriottismo illuminato, che ignora i partiti e gli interessi, e va oltre il tempo e lo spazio, considerando il suo paese come una entità durevole, il cui passato è una eredità gloriosa, ed il cui avvenire deve [illegible] delle preoccupazioni presenti.

Lo *Standard* dice, a proposito del messaggio di Roosevelt, che per quanto concerne la situazione politica e finanziaria internazionale, non vi è gran cosa che attiri l'attenzione. Il giornale spera che le parole del Presidente calmeranno gli spiriti del Giappone.

Il *Daily Telegraph* constata che questo documento tende ogni anno ad allungarsi e raggiunge ora delle dimensioni colossali. Il Presidente parla senza timore, sapendo che la democrazia ama l'uomo che non ha paura di mostrarsi suo padrone. Il passaggio relativo agli incidenti di San Francisco è ben fatto per pacificare le suscettibilità giapponesi.

I commenti francesi.

Parigi, 5, ore 22,30.

Il *Temps*, commentando il messaggio di Roosevelt al Congresso, dice: « Il messaggio di Roosevelt è d'importanza capitale dal punto di vista delle relazioni nippo-americane. Noi scrivevamo pochi giorni fa che il Presidente era deciso a fare tutto ciò che dipendeva da lui per obbligare le Autorità dello Stato di California a modificare il loro atteggiamento riguardo ai giapponesi. Roosevelt ci dà ragione, e prende posizione con una fermezza che fa tanto onore al suo carattere quanto alla sua chiaroveggenza.

« Ciò che bisogna oggi notare è l'energia del linguaggio tenuto dal Presidente, sia nell'affermare in nome della grande maggioranza del popolo americano la sua « alta stima » per il Giappone, sia nel qualificare per « sentimenti assolutamente indegni » quelli che si sono manifestati a San Francisco, sia nel protestare contro « la sciocchezza cattiva » che ha fatto escludere i piccoli giapponesi dalle scuole primarie, sia ancora nel dichiarare che, non trattando i giapponesi come questi trattano gli americani, gli Stati Uniti « confesserebbero la loro inferiore civiltà », sia, finalmente, nell'affermare che « tutte le forze militari e civili di cui legalmente può disporre saranno messe a disposizione di questo atteggiamento ».

« Se Roosevelt si impegna interamente e mette in giuoco la sua autorità, è un bell'esempio di coraggio! E' confortante sentire parole tanto ferme al servizio di una tesi tanto giusta! Il Presidente degli Stati Uniti, indicando nettamente la via da seguire, rende un nuovo servizio al suo paese. »

Firma del trattato italo-rumeno

Bucarest, 5, ore 20.

Il trattato di commercio italo-rumeno è stato firmato dal ministro degli esteri, generale Lahovary, e dai delegati italiani. Dopo la firma, Lahovary offrì un pranzo in onore dei delegati italiani. Insieme col trattato di commercio è stata qui oggi firmata tra l'Italia e la Rumania la convenzione relativa alla proprietà letteraria ed ai marchi di fabbrica.

Saracco colto da deliquio.

Ci telegrafano da Acqui, 5, ore 22:

Oggi l'on. Saracco fu colto da un deliquio. Per quanto la grave età dell'illustre uomo desti sempre in questi casi molta preoccupazione, si spera che possa superare la crisi.

Eusapia Paladino

Altra volta già Eusapia Paladino si è recata in codesta città e vi fu sottoposta ad utili esperienze; ma per la personalità spiccata di alcuni fra gli sperimentatori, e perchè i tempi sembrano meglio maturi a questi studi, la sua visita imminente assume, questa volta, il carattere d'un avvenimento di certa importanza per molti torinesi. Il famoso *medium* napolitano giunge infatti in buon punto. A misura che vengono distolti dai piccoli gruppi spiritici per essere studiati da uomini a ciò meglio adatti per la loro preparazione scientifica ed il temperamento alieno da ogni misticismo, i fenomeni medianici vengono accolti con sempre minor disdegno e scetticismo. Appunto nel corrente mese, il prof. Lombroso pubblicava un articolo a cui i giornali inglesi in ispecial modo dedicarono intere colonne d'informazioni e commenti; mentre la Direzione del *Grand Magazine* di Londra domandava all'illustre criminologo un altro articolo consimile; la *Revue des Revues* contemporaneamente pubblicava quello che sembra essere la prefazione di un nuovo libro di Camillo Flammarion sulle « Forze naturali ignote »; la *Revue des Deux Mondes* istessa, così ortodossa e un po' parruccona, faceva uscire, nel suo fascicolo del 1° novembre, un interessante articolo del prof. Grasset, dell'Università di Montpellier, in cui questo scienziato, ostile all'ipotesi spiritica, ammette peraltro la probabilità che i fenomeni così detti « metapsichici » costituiscano la « terra promessa della scienza », la quale arditamente deve muovere alla conquista.

Ciò che più d'ogni altra cosa colpisce coloro i quali imprendono lo studio di quanto è stato fatto per l'investigazione dei fenomeni medianici, è certamente l'osservazione fatta già dall'eminente naturalista Alfredo R. Wallace, che tutti gli scienziati i quali, vincendo il pregiudizio dominante, hanno osato investigare seriamente il dominio del medianesimo, hanno sempre finito per riconoscere l'autenticità dei fatti. Coloro che restarono nel loro scetticismo, se esistono, certamente possono contarsi, come dice il Wallace, sulle dita d'una mano. Nel suo recente articolo, il Lombroso ricordava ancora come amaramente avesse deriso « l'anima dei tavolini e delle sedie », prima di decidersi ad assistere ad una seduta della Paladino. Fra gli altri titolari di cattedre scientifiche italiane che sperimentarono col medesimo *medium* e riconobbero, quali più qual meno apertamente, l'autenticità dei fenomeni supernormali che si svolgono in sua presenza, possono ancora annoverarsi i professori Gigli, Vizioli, Ascenzi, Tamburini, Tassi, Schiaparelli, Limoncelli, De Amicis, Bianchi, Giardina, Virgilio, Luciani, Ottolenghi, Queirolo, Porro, Morselli. Molti ricorderanno come quest'ultimo, il quale non passa certamente per un credenzone, non abbia risparmiato qualche amara parola a colleghi suoi che avevano riconosciuta, prima di lui, facoltà medianiche d'Eusapia. Ne nacquero anzi polemiche agro-dolci fra diversi scienziati. Ma il Morselli era in buona fede, ed uomo da non accomodarsi facilmente d'opinioni preconcette. Sperimentò a Genova, alla cui Università era stato traslocato da quella di Torino, e vi sperimentò in condizioni eccezionalmente favorevoli, fra i migliori membri di quel « Circolo Minerva » che, presieduto dal Vassallo — il compianto *Gandolin* — contava nel suo seno uomini di valore quali il Porro, il Bozzano, il Venzano, il De Albertis, ecc. In una fra quelle sedute, e precisamente in quella memorabile del 1° marzo 1902, poichè tutte le precauzioni erano state prese, il medium era stato legato accuratamente sovra un lettuccio dal medesimo Morselli, e prima della seduta i suoi abiti erano stati sottoposti ad una visita minutissima, sette fantasmi, ossia forme umane « materializzate », si presentarono successivamente agli occhi degli spettatori, avanzandosi a poco meno d'un metro e mezzo dal professore, nella stanza sufficientemente rischiarata. Questo o quel fantasma era appena scomparso, che il Morselli penetrava nel gabinetto medianico e vi trovava Eusapia strettamente legata, come l'avevano lasciata.

Avendo io, nello scorso mese di luglio, fatto pregare dal dottor Venzano il Morselli di darmi una sua dichiarazione scritta intorno ai fenomeni cui egli aveva assistito in quella sera, il celebre psicologo ed alienista rispondeva con una netta e coraggiosa lettera, destinata alla pubblicità, ma inedita infino ad oggi, nella quale diceva:

« Io credo che nei fenomeni di quella sera non vi sia stata frode da parte della Paladino; dirò meglio: noi per lo meno ci siamo messi tutti d'accordo nell'eliminare possibilmente ogni sorta d'inganno, e a me è parso allora, e pare anche adesso, che in realtà tutte le precauzioni da noi poste in opera debbano avere escluso l'inganno. Non so concepire d'altronde con quali mezzi la Paladino, legata come era, avrebbe potuto produrre fraudolentemente delle figure che si muovevano ed erano di sesso, età, e corporatura diversa. Dunque le *materializzazioni* io le ho vedute e non credo di essere stato allucinato nè ingannato. La mia riserva non concerne la realtà dei fenomeni, ma la loro interpretazione. Non sono ancora giunto a credere che si tratti di fantasmi spiritici nel vero e proprio senso della parola. »

Quanti conoscono il carattere freddamente scientifico del prof. Enrico Morselli comprenderanno tutto il valore che riveste questa sua attestazione.

Più e più volte fu Eusapia Paladino studiata anche all'estero, specialmente in Francia; di queste diverse serie di sedute potrà, chi lo voglia, trovare un quasi completo resoconto nella *Extériorisation de la Motricité*, del colonnello De Rochas. E' noto come il Curie abbia, negli ultimi mesi di sua vita, pazientemente e scrupolosamente studiata la Paladino all'Istituto Generale Psicologico di Parigi, e già stesse per rendere di pubblica ragione i risultati delle sue indagini, quando cadde vittima d'uno stupido accidente nelle vie di Parigi! Così non ha potuto egli contribuire alla scoperta di quell'altro radio, ben altrimenti importante, che forse si cela nelle fibre umane.

Anche all'estero, le facoltà medianiche di Eusapia furono quasi universalmente riconosciute dai numerosi sperimentatori, fra cui possono citarsi i professori Carlo Richet, [illegible]sonval, dell'Università di Parigi, [illegible] Ochorowicz dell'Università di [illegible] prof. Sabatier dell'Università [illegible]

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta i numeri 1136, 600, 3-14, 25-40 (internazionale).

Il disservizio ferroviario e il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale, nelle ultime sue tornate, indirizzò una protesta al ministro dei lavori pubblici ed al direttore generale delle ferrovie di Stato «per l'enorme insufficienza ed il conseguente disordine e frequente arresto del movimento ferroviario, paralizzante il traffico e minacciante irreparabili danni economici ad ogni classe di cittadini e specialmente a quella dei lavoratori.»

Il direttore generale così rispose al presidente del Consiglio provinciale:

«..... Ho l'onore di significare che si sono presi «eccezionali provvedimenti per migliorare il ser«vizio ferroviario in codeste stazioni, e che si «stanno sollecitamente portando a termine i la«vori per aumentarne la potenzialità di carico, «e metterlo così in grado di restituire con «maggior prontezza i carri vuoti al porto di «Savona, che dalle stazioni di Torino appunto «si riforniscono di materiale vuoto.

«*f.to* BIANCHI.»

Malcontento fra gli ufficiali dei carabinieri

Serpeggia tra gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali un forte malcontento per la parte del progetto che andrà a giorni in discussione alla Camera, e che riguarda il prolungamento dei limiti d'età. Non sanno spiegarsi gli ufficiali dei carabinieri in base a quale criterio il Ministero vuol far decretare questo aumento dei limiti d'età, che arreca un grave ed immeritato danno alla loro già lenta carriera.

A quanto pare, i limiti d'età per gli ufficiali dei carabinieri si vorrebbero portare alla stregua di quelli stabiliti per gli ufficiali dei Corpi amministrativi e sedentari, aumentandoli così: sottotenente o tenente da 48 a 50 anni, capitano da 50 a 53, maggiore da 53 a 56, tenente-colonnello da 56 a 58, colonnello da 58 a 62.

Il danno gravissimo che ridonderebbe alla carriera di questi bravi ufficiali se il proposto aumento si verificasse, sarebbe morale e materiale. Morale perchè questa legge, mettendo i carabinieri alla pari dei Corpi sedentari, toglierebbe ad essi il carattere spiccatamente militare di cui essi giustamente si vantano; materiale perchè la legge stessa arresterebbe di ben quattro anni la già lenta rotazione dei quadri, portando lo scoramento e la sfiducia negli ufficiali.

Per un'eventuale municipalizzazione del trasporto delle spazzature.

Il sindaco ha nominato una Commissione per studiare l'eventuale municipalizzazione del servizio di trasporto delle spazzature e rifiuti domestici dalle case entro cinta.

A questo riguardo ci risulta che detta Commissione ha ordinato indagini per raccogliere gli elementi occorrenti per i relativi studi preliminari.

Dice un comunicato:

«Crediamo perciò opportuno rendere avvertiti i signori proprietari di case, che le indicazioni di cui venissero richiesti a questo proposito dagli agenti di Polizia municipale, non hanno alcun scopo fiscale, chè anzi nella preparazione del progetto per l'accennata municipalizzazione è assolutamente esclusa qualunque idea di aggravare l'attuale condizione dei proprietari di case in rapporto a tale servizio, che quando fosse disimpegnato dal Municipio certo non presenterebbe più gli inconvenienti che ora si lamentano.»

Gli studenti in veterinaria si astengono dalle lezioni.

In seguito all'agitazione manifestatasi per ottenere l'approvazione del nuovo regolamento sull'ammissione alle scuole veterinarie, gli studenti della nostra scuola hanno deliberato di astenersi dalle lezioni come dimostrazione di solidarietà verso i compagni di tutto il Regno. Gli studenti in veterinaria terranno domani, alle ore 14, un'adunanza nella sala delle Cliniche.

Il matrimonio dell'on. Biancheri.

Un giornale di Roma riportava ieri la voce corsa a Montecitorio del prossimo matrimonio dell'onorevole Biancheri, presidente della Camera. La notizia è esatta. La cerimonia avverrà probabilmente a Torino in forma privatissima. L'on. Biancheri sposa una sua cugina, la sorella del notissimo architetto della Camera, ing. Comotto.

Deputati in viaggio.

Ieri sera sono partiti per Roma gli onorevoli Ciartoso, Albertini, Ferrero di Cambiano, Teofilo Rossi e Marsengo-Bastia.

Una riunione di professori.

I soci dell'Unione nazionale dei professori appartenenti alle prime classi ginnasiali sono convocati per le ore 15 di sabato, 8 corr., in una sala del R. Liceo-Ginnasio d'Azeglio per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Comitato; Lettura e discussione del Memoriale da presentarsi ai membri del Parlamento e del Governo; Accordi sull'azione e propaganda per gli interessi della classe; Accordi sulle nomine dei rappresentanti al Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Miss Ida.

Abbiamo avuto stamane, in Redazione, la inaspettata visita di Miss Ida, l'ultimo fenomeno di passaggio per Torino. Miss Ida, o, meglio, Fräulein Ida, poichè è nata a Strasburgo, si è conquistato un rispettabile posto tra i fenomeni viventi per le sue eccezionali dimensioni: essa, infatti, ha la rara fortuna di pesare 145 chili. Essendo alta soltanto m. 1,66, tutte le sue membra hanno uno sviluppo sbalorditivo: il torace misura metri 1,71, il giro del braccio m. 0,58, e il resto in conseguenza. Non fanno eccezione che le estremità, che sono normali, e, dato il resto, microscopiche. Miss Ida non conta che 18 anni: il che vuol dire che può ragionevolmente sperare successive amplificazioni.

Un particolare non trascurabile: la signorina Ida ha un bel viso, bei capelli, e occhi molto vivi e intelligenti. Per chi vuol vedere: essa resta qualche giorno ancora al Salone Romano.

Trovato morto dopo 10 giorni.

Ieri mattina, in una camera che occupava da solo in via Cavour, N. 2, fu trovato morto e in istato di decomposizione il falegname Natale Panigone, d'anni 70. Fu subito avvertita l'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza per le constatazioni di legge.

Il dottor Bianchi giudicò che la morte, dovuta ad apoplessia, datava da dieci giorni almeno. Il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Stanco della vita a sedici anni.

Ancora un esaltato. Il garzone lattoniere Tommaso Morello, di 16 anni appena, si è sparato ieri in un prato della regione Vanchiglia e si è data la morte con un colpo di rivoltella al petto. Purtroppo ogni soccorso fu inutile. Il dottor Clerico, chiamato sul luogo, non ebbe più che a visitare un cadavere. Dopo le formalità compiute dal pretore e da un funzionario di pubblica sicurezza, il misero corpo fu trasportato al cimitero generale. Il Morello lasciò un biglietto, sul quale aveva scritto che si suicidava perchè stanco della vita.

Un industriale colpito mortalmente da sincope.

Il signor Giuseppe Degli Innocenti, d'anni 43, industriale di Prato, e da pochi giorni a Torino per affari, mentre, verso le 14 di ieri, ritornava all'*Hôtel Bonne Femme*, dove alloggiava, fu colpito da grave malore e cadde. Una guardia municipale, aiutata da alcuni pietosi, trasportò il povero signore in una vettura e lo accompagnò al San Giovanni. Ma quando vi giunse egli era già morto. I medici giudicarono trattarsi di sincope cardiaca.

Un carrettiere disgraziato.

Alla stazione di Porta Susa, mentre stava scaricando delle casse da un vagone, il carrettiere Bernardo Bello, d'anni 23, abitante in via Manzoni, N. 7, si lasciò cogliere fra il suo carro e una vettura in moto, riportando contusioni alla regione lombare. Fu accompagnato al San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una matita di dubbia provenienza.

Gli agenti hanno tratto in arresto certo Cesare Debernardi, detto *Tisse*, d'anni 15, il quale fu trovato in possesso di una matita d'oro con granata, e non seppe dirne la provenienza. La Polizia crede che l'oggetto sia stato rubato.

I derubati.

L'industriale Giovanni Zucchini ha denunciato di essere stato derubato di una bicicletta lasciata per poco incustodita all'ingresso della casa N. 42 di via Mazzini.

— Un'altra bicicletta fu rubata la notte scorsa al falegname Giovanni Fornaris, abitante in una locanda di via Marco Polo, 14.

— Lo stalliere Giovanni Rosso, addetto all'*Albergo Dogana Nuova*, fu derubato ieri di un *paletot* lasciato sopra un carretto nel cortile. L'autore del furto fu però subito arrestato: egli si chiama Giuseppe Salino.

— Questa mattina, verso le 3,30, un ignoto ladro, mediante la rottura di un vetro, entrò nella bottega del bottaio Giuseppe Delbosco, in via Bardin, e rubò qualche oggetto; ma sopraggiunsero degli agenti, ed egli dovette lasciare ogni cosa, salvandosi con una fuga precipitosa.

Infortunio sul lavoro.

All'Ospedale Umberto I è stato ricoverato ieri sera, alle ore 19,30, il manovale Gabriele Martino, d'anni 20, abitante in via Gioberti, 33. Il giovane mentre lavorava in una fabbrica alla Barriera di Orbassano, era stato colpito dal volante d'una sega ed aveva riportato la frattura del braccio sinistro. Il dottor Grilio, che gli prestò le cure necessarie, si riservò il giudizio sul termine della guarigione.

Gli uomini che mordono.

Il pensionato Pietro Baudetto, di 52 anni, abitante in via Valprato, 14, si è recato all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano destra. Narrò che in corso Vercelli uno sconosciuto lo aveva morsicato in seguito ad un alterco. Guarirà in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Collegio dei Geometri di Torino. — I geometri del Collegio offriranno domenica, 9, alle ore 12, al *Ristorante del Parco*, al Valentino, un pranzo al loro presidente geometra G. B. Ceymonat, per festeggiare la recente sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Si gradirà pure, sebbene non siasi loro inviato speciale invito, l'intervento degli amici, purchè facciano pervenire la loro adesione in tempo utile al geometra Bosco Vincenzo, via Siccardi, N. 1, sino a tutt'oggi, 6, coll'importo della quota in L. 7.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Pomolo Giovanni con Minoggio Angela — Sarda Giuseppe con Gnemmeschi Giuseppa.

MORTI: Cariola Lucrezia nata Borgia, di anni 53, di Torino, casalinga, via Monferrato, 22.

Azario Camillo, id. 64, di San Germano Vercellese, agiato, via Belvedere, 6.

Neirotti Giovanni, id. 58, di Rivoli, pensionato governativo, via Chivasso, 16.

Gardino Lucia n. Avagnina, id. 75, di Mondovì, agiata, via Romani, 1.

Fellonis Caterina (ved.) n. Franco, id. 80, di Becco, casalinga, via Gioberti, 37.

Panigoni Natale, id. 70, di Cameri, falegname, via Cavour, 2.

Emanuel Caterina (ved.) n. Borlengo, id. 41, di Beinasco, serventa.

Pavese Giuseppe, id. 57, di Crescentino, contad.

Ionati Pietro Angelo, id. 73, di Botticino Sera.

Mezzacasa Laura n. Colferai, id. 33, di Orsio Maggiore, casalinga.

Leva Luigi, id. 70, di Zeme, operaio.

Beltrame Umberto, id. 22, di Torino, elettricista.

Ughetti Giorgio, id. 44, di Giaveno, albergatore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il Sultano non andrà a Tangeri ma vi invierà due ministri.

Parigi, 6, ore 10.

Mandano da Tangeri al *Matin*: «La notizia secondo la quale il Sultano verrebbe a Tangeri è assolutamente smentita. Ecco che cosa ha dato luogo a questa voce: Si seppe da alcuni *harkas* provenienti da Fez che sabato, 1.o dicembre, numerose tende del Maghzen e dei soldati del Sultano erano state erette fuori dalle mura di Fez, nel sobborgo di Gedid. Molte mule con carico sono state riunite sul Mesalla. Questi fatti sono probabile indizio di un prossimo viaggio di personaggi importanti. Abdel-Aziz ha dato ordine, infatti, a Si-Guebbax, ministro della guerra, come pure a Ben Aiiche, ministro di palazzo, di partire immediatamente per Tangeri a fine di vegliare alla applicazione delle riforme.

«E' questo un sintomo favorevolissimo, ma è da domandarsi se, nonostante l'ordine formale del Sultano, il Maghzen obbedirà. In ogni caso, Si-Guebbax e Aiido non hanno ancora lasciato Fez.

«Senza avere un'importanza uguale alla venuta del Sultano a Tangeri, questo viaggio rimarrà a lungo memorabile. L'arrivo dei due gran visir a Tangeri non potrebbe che favorire tutte le soluzioni utili. La partenza da Fez del ministro della guerra e del caid Mechouar si conferma. Essi sono accompagnati da 2200 uomini.

«Sono in grado di affermarvi che il Sultano avrebbe decisa questa dimostrazione perchè sarebbe stato impressionato dalle lagnanze dei consoli e dall'arrivo motivato di Rosen, il quale teme giustamente che a forza di tirare la corda, questa finisca per strapparsi.»

Telegrafano da Londra al *Matin*, 5: «Gli ambasciatori di Francia e Spagna hanno consegnato oggi a sir Edward Grey, ministro degli esteri, una nota identica, diretta dalla Francia e dalla Spagna alle altre Potenze rappresentate alla Conferenza di Algesiras. Sir Edward Grey ha dato interamente la sua approvazione alla Nota.»

Le misure delle Potenze per la sicurezza degli europei al Marocco. Il Sultano desidera prevenire uno sbarco.

Londra, 6, ore 0.

Si ha da Tangeri: I termini della lettera collettiva inviata al Maghzen per protestare contro la mancanza di sicurezza a Tangeri e contro il modo di procedere di Raisuli sono stati approvati da tutti i rappresentanti delle Potenze, e Rosen, ministro tedesco, ha dichiarato inoltre formalmente che egli farebbe appoggiare questa lettera dal console tedesco a Fez. Il Corpo diplomatico è stato unanime nel riconoscere la mancanza di sicurezza e lo stato d'ansia della popolazione europea di Tangeri. Il ministro d'Austria-Ungheria ha dichiarato che le inquietudini nate dalla situazione attuale erano giustificate e che le misure prese dalla Francia e dalla Spagna erano legittime. Il voto della colonia francese nella sua riunione del 29 novembre è stato unanime. Nelle colonie francese, inglese e spagnuola, che costituiscono il 95 per cento della popolazione straniera di Tangeri, vengono fatte circolare delle petizioni. L'esodo delle famiglie israelite e spagnuole continua, anzi si accentua. Una dimostrazione di forze è dunque indispensabile. Essa è richiesta da tutti gli interessi degli europei e, ben lungi dal provocare disordini, avrà piuttosto per effetto d'impedirli. Tale dimostrazione è necessaria sopratutto per gli interessi francesi e spagnuoli che sarebbero molto più minacciati se avvenissero disordini a Tangeri, non solamente perchè questi interessi sono più numerosi, ma sopratutto perchè l'agitazione del mondo musulmano, su qualunque punto del Marocco essa nasca, si estenderà al di là delle frontiere di questo paese.

L'agitazione attuale a Tangeri ha già avuto la sua ripercussione su parecchi punti al sud del Marocco e sulla frontiera francese. La Francia è dunque, a causa delle sue popolazioni musulmane del nord dell'Africa, la Potenza più eminentemente interessata al mantenimento dell'ordine e della tranquillità al Marocco. Il capitano tedesco Von Tchudy è stato nominato al posto di Rottenburg a Fez. Quest'ufficiale è capo della sezione della telegrafia senza fili degli aeronauti. Aveva preso parte alla missione di Rosen, e durante questa missione egli stabilì al palazzo imperiale di Fez un apparecchio di telegrafia senza fili, che fu offerto al Sultano dalla missione.

I giornali pubblicano un dispaccio del *Telegraph Exchange* da Tangeri in cui si dice che il Sultano, desiderando prevenire uno sbarco di contingenti di truppe estere, ha ordinato al ministro della guerra di recarsi a Tangeri con forze importanti per ristabilirvi e mantenervi l'ordine.

La visita di Touchard a Madrid

Londra, 6, ore 7.

Mandano da Madrid al *Times*: «L'ammiraglio Touchard è stato oggetto di tutte le attenzioni da parte del Governo della Corte e dei numerosi uomini politici. L'ammiraglio ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri ieri.

Ha visto ugualmente il ministro della marina e i capi di questo Dicastero, allo scopo di prendere provvedimenti tendenti a fare fronte all'eventualità di un'azione concLusa tra la Francia e la Spagna. Tre incrociatori con i loro equipaggi al completo e parecchie compagnie di fanteria di marina sono pronti a Cadice nel caso in cui le squadre a Tangeri avessero bisogno di rinforzi.

Saracco colpito da apoplessia.

Ci telegrafano da Acqui, 6, ore 11,10:

Ieri sera il senatore Saracco fu colpito da apoplessia cerebrale per embolia, con completa perdita della conoscenza e afasia. Stamane però il malato accenna a miglioramento con ritorno dei movimenti. Continua però l'afasia. La prognosi è riservata.

Lo Scià di Persia in fin di vita.

Parigi, 6, ore 10.

Telegrafano da Teheran al *New York Herald*, 5:

«E' probabilissimo che lo Scià non passi la notte. Anche il prof. Damsch ammette che non c'è più nulla a fare. La fine avrà luogo secondo ogni probabilità entro le 24 ore.

«Un personaggio, che ha visto lo Scià oggi stesso, dice che si trova in uno stato semicomatoso. Egli ha perduto la possibilità di parlare in modo coerente, e vi hanno segni di sfacelo generale, come faceva prevedere il mio telegramma di ieri.

«L'idropisia si estende rapidamente e può giungere da un momento all'altro al cuore, provocando il decesso, mentre le condizioni del paziente impediscono che venga continuata la cura della canfora.

«Il prof. Damsch ed un medico persiano passano la notte al capezzale dell'infermo.»

Assicurazioni ai deputati californiani.

Washington, 6, ore 7.

I deputati californiani hanno ricevuto l'assicurazione che nel brano del Messaggio relativo ai giapponesi, Roosevelt non intese dire che invierà delle truppe per obbligarli ad ammettere i giapponesi nelle scuole, ma per difendere i giapponesi dalla violenza della folla. Un membro del Congresso ha detto che l'incidente è una vera tempesta in un bicchiere d'acqua, e che esso si appianerà allorchè si sarà compresa l'idea dei californiani. D'altronde, è dai Tribunali e non dal pubblico che la questione dovrà venire risolta.

Londra, 5, ore 2.

Il *Morning Post*, commentando il Messaggio di Roosevelt, dice che il brano chiedente una legge di naturalizzazione per tutti i giapponesi che desiderano divenire cittadini americani, calmerà le passioni sollevate dagli incidenti di San Francisco, tutt'altro che aggravarli. Roosevelt farà del suo meglio, come lo dimostra il suo Messaggio, per far rilevare ai californiani l'infondatezza e l'ingiustizia della loro attitudine. Egli può agire colle minaccie, ma, d'altra parte, non può nulla, ed è ciò che costituisce la difficoltà.

Un nuovo trattato tra Stati Uniti e Giappone?

New York, 6, ore 8.

Secondo un telegramma da Washington al *Globe*, un nuovo trattato fra gli Stati Uniti ed il Giappone è negoziato attualmente.

Un telegramma da Washington darebbe che l'ambasciatore del Giappone smentisce la notizia relativa a negoziati in vista della conclusione prossima di un trattato americano-giapponese.

Nebogatoff sotto giudizio.

Parigi, 6, ore 7.

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald*: «La Corte marziale navale ha cominciato a giudicare l'ammiraglio Nebogatoff e i comandanti delle navi della sua squadra per essersi arresi ai giapponesi.

«La prima seduta è stata esclusivamente consacrata alla lettura dell'atto d'accusa, il quale implica la pena di morte.

«L'ammiraglio Nebogatoff, che non era in uniforme, appariva molto depresso. La Corte era molto affollata. La pubblica opinione, per quanto riguarda la reità dell'ammiraglio, è molto divisa.»

I barattieri.

Uno scandalo nell'Amministrazione ferroviaria per vendita d'impieghi.

(Tribunale Penale di Torino - 6 dicembre).

L'udienza principia con l'escussione dei testimoni *Cattaneo* e *Testera*, sul noto episodio del falso imputato a Nebiolo e Bosozzi, i quali si sarebbero serviti di una lettera commendatizia dell'on. Frassara, per ottenere un posto al Testera, mentre invece il raccomandato dall'onorevole sarebbe stato un altro.

Presidente (al Testera). — Avete pagato qualcosa per ottenere l'impiego?

— Neanche un centesimo.

La Commissione d'inchiesta riferisce che la scritturazione del nome Paolo Testera poteva essere stata fatta dal segretario di Nebiolo: tal Sirotti.

Presidente. — E' citato il Sirotti?

Avv. Barberis. — Fu prosciolto per insufficienza di indizi. Comprenderà quindi che era inutile citare uno che ha anche il diritto di stare zitto.

Robotti Giuseppe pagò L. 150 al Carbonelli e dovette attendere lungamente il posto.

Pietro Deambrogi pagò 50 lire, presentò il congedo di terza categoria, non fece alcuna domanda e fu ammesso in servizio.

Domenico Ferraris pagò un biglietto rosso e fu assunto in servizio.

Avv. Nasi. — E' soddisfatto il testimonio?

— Sì, sono contentissimo; m'ero raccomandato ad un ingegnere e non ottenni nulla.

— Molti promettono e giurano di raccomandare e poi non se ne incaricano. Meglio è sborsare qualche somma, ma essere almeno sicuro!....

Viene nell'emiciclo il teste Francesco Barolo.

Presidente. — Abbiamo un imputato Nebiolo, abbiamo dei testimoni Barbera e Barolo: siamo in piena enologia!

Il teste *Barolo* dice di aver nell'intento di entrare nelle ferrovie fatto lega col Nebiolo, però con qualche diffidenza.

Avv. Barberis. — Si capisce che il Barolo non si fidi del Nebiolo!

Carlo Angeleri pagò 180 lire al Carbonelli per un impiego. Quando furono nella sala della visita medica il Carbonelli gli disse: «Fate finta di non conoscermi!»

Presidente. — Ma nella sala della visita potevano entrare degli estranei?

Carbonelli. — Ma io non fui mai nella sala.

Ispettore *Costella.* — Qui si confonde l'anticamera colla sala.

Giuseppe Borromeo fu raccomandato da 150 lire al Carbonelli, che gli trovò l'impiego.

— Avevate prima prestato servizio nelle ferrovie?

— Mai!

— Ed allora perchè avete affermato ciò nella vostra domanda?

— Ma la domanda mi fu dettata dal parroco di Origlio.

Francesco Lombardi pagò 130 lire al Carbonelli; *Giuseppe Bemarotti* diede 225 lire al Nebiolo, che ne rimise la massima parte al Carbonelli; *Audenino Giovanni* doveva versare 150 lire al Carbonelli, cui presentò la domanda.

Ma poichè un certo Renzi, amico del teste, dopo aver ottenuto l'impiego, non volle più pagare la somma convenuta, il Carbonelli pretendeva per impiegare l'Audenino che il Renzi adempisse al suo debito. Perciò non si concluse nulla.

Giovanni Nebiolo pagò la solita tariffa di 150 lire; *Giacinto Saracco*, non solo sborsò la somma, ma pagò la visita per opera del Carbonelli.

Presidente. — Ma lei, Carbonelli, fa anche il dottore? Come poteva avere tanto tempo a sua disposizione se era impiegato?

Nasi. — Ma si beneficii vacanti!..... Non per nulla si chiamano vacanti! *(Ilarità)*

Giovanni Prati contrattò col Nebiolo, il quale girava per i paesi a fare l'incettatore di domande d'impiego.

Giuseppe Angeleri si raccomandò alla signora Nigra-Cottica, cui regalò cento franchi, che la signora però non voleva accettare.

Si rinvia il dibattimento a domattina.

Circ.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
5 dicembre — Ore 18.

Mercato incerto e senza attività sul prezzi di chiusura di stamane.

Azioni Banca d'Italia 1299.
» Banca Commerciale 907 1/2, 908.
» Mediterranea 450.
» Fiat 620, 619.
» Itala 203.
» Rapid 175 1/2.
» Concimi 497, 496.

6 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 07 1/2.
Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 103 075.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 5: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 23.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1296 1/2, 1295, 1295 1/2, 1296.
» Banca Commerciale 906, 906 1/2.
» Ferrovie Meridionali 787.
» Ferrovie Mediterranee 449.
» Fiat nuove 615.
» Itala 200, 199.
» Rapid 173.
» Banco Liguria 243, 242.
» Concimi 494, 494 1/2.

Mercato svogliato, anche in previsione dei tre giorni festivi. Banca Italia a 1296, 1295, per ritornare in chiusura al primo prezzo. Comit sulle 906, assai ricercata. La Fiat si pagò, per notevoli partite, 615. Borsa chiusa fino a lunedì prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 [illegible].
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 40.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 05.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 25.

Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 908 — Credito Italiano 631 — Banco Roma 118 50 — Banco Generali 114 — Istituto Italiano 874 — Immobiliari 291 — Beni Stabili 273 — Impreso Fondiarie 128 — Risanamento 40 — Meridionali 788 — Mediterranea 454 — Veneta 90 — Navigazione Generale Italiana 482 — Acqua Marcia 1630 — Condotte d'acqua 444 — Gas 1352 — Pantanella 90 — Zuccheri romani 86 50 — Terni 1725 — Ferriere 316 — Metallurgica 176 — Elba 474 — Ansaldo 370 — Piombino 262 — Antimonio 558 — Montecatini 151 — Eritrea 13 — Prodotti Chimici 168 — Azoto 456 — Solfato rame 55 — Elettrochimica 180 — Carburo 1291 — Kerka 628 — Forni Elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,50:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato calmo, con poche variazioni. Un leggero miglioramento ebbe la Banca d'Italia che, sfiorato un 1299, raggiunse il 1302; le Terni da 1722 a 1733. I Tessuti Mampak da 372 50 a 373 50. La Rendita invece si mantenne stazionaria intorno a 103 45 per fine mese. Le Mediterranee furono cedute a 448. Le Edison e la Italo-Americane non ebbero variazioni di sorta. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dall'andamento del mercato debole si direbbe che l'esposizione finanziaria non ha fatto buona impressione. Difatti la Banca d'Italia da un massimo di 1302 declinò a 1298 50. Le Terni da 1735 a 1715 e 1718; Edison da 821 a 817; le Italo-Americane da 320 a 317; le Rubattino da 481 a 479; la Savona a 405; le Miani 148 50; le Mediterranee da 448 a 440. Invariata la Rendita a 103 47 fine mese. Domandate le De Angeli a 372 50 e 377; la Metallurgica fece 176 50; le Muggiani 335; le Bergamasco 329; le Gulinelli 110. Cambi a 99 89.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:
Rendita 103 40 — Banca 1298 — Comit 907 — Credito 632 — Meridionali 788 — Mittel 449 — Rubattino 480 — Raffineria 368 — Industrie 356 — Eridania 1165, 1175, 1168, 1160, 1145 — Maraini 315 — Terni 1730, 1715, 1680 — Armstrong 368 — Elba 470 — Savona 405 — Molini 311 — Semoleria 426 — Carburo 1286 — Kerka 530 — Imprese 129 — Itala 202 — Rapid 175 — Officine 527 — Voltri 448 — Banco L. 247 — Ferriere Prà manca.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 dicembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	— —
» » f. m.	103 45	103 [illegible]	103 47	103 47
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 0/0	—	[illegible] —	— —	— —
Banca d'Italia	1299 —	1300 —	— —	1299 —
Meridionali	788 —	788 —	788 —	788 —
Mediterranee	450 —	— —	448 —	449 —
Banca Generale	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
I. Antifoto Rossi	— —	— —	1716 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	368 —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible] —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	—
Acqua Marcia	— —	[illegible] —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible] —	— —	— —
Società Tramvia	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	[illegible] —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible] —	— —	— —
Banco Roma	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1291 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	[illegible] —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	— —
Azioni Terni	1725 —	—	1725 —	— —
» Edison	— —	— —	[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	1160 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	[illegible] —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	122 [illegible]	123 —	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza sostenuta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Rendita italiana 3 75 0/0	103 40
Cambio su Londra a vista	25 25
Consolidato inglese 2 75 0/0	86 15/16
Obbligazioni Lombarde	357 50
Cambio sull'Italia	premio 3/20
Turco nuovo	94 32
Banca di Parigi	1671 —
Tunisino	461 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	97 90
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 37
Banca Ottomana	677 —
Argento fino	117 80

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

NEURASTENIA

Fortunati si possono chiamare gli individui che non vanno soggetti ad una forma sia pur leggiera di neurastenia, perchè oggi pochi sono gli individui che possono sfuggire ad uno dei principali fattori di quest'affezione, cioè il trapasso del sistema nervoso. La vita sociale, specialmente la vita nelle grandi città, quale è stata creata dalla civiltà moderna, accumula le cause del trapasso nervoso. La lotta è vivissima, la concorrenza è asprissima in tutte le carriere, liberali, commerciali, industriali. E per quanto grandissimo il numero dei neurastenici, altrettanto straordinaria è la lista dei rimedii indicati. Le relazioni pubblicate in questo giornale intorno al *Fernagnolo Bouty* ci procurano ogni giorno lettere di neurastenici, i quali dichiarano che questo farmaco è l'unico rimedio dal quale essi hanno ricavato reali vantaggi. Crediamo utile, nell'interesse dei sofferenti, portare a conoscenza del gran pubblico qualcuna delle tante osservazioni che sono consacrate nei giornali di Medicina.

La seguente è del prof. Vincenzo Vitone:

«Il 4 settembre scorso fui consultato da una giovane di 23 anni, della provincia di Terra del Lavoro, di famiglia agiata.

«Dal mese di giugno incominciò ad avvertire un forte dolore alle regioni renali, che si accentuava, al dir della paziente, nelle ore del mattino, alle svegliarsi. Nel corso del giorno accusava una grande svogliatezza e continuo bisogno di star seduta, poichè, al minimo movimento, era sorpresa da stanchezza.

«Mentre prima era di carattere allegro, gioviale, espansivo, ora è divenuta malinconica, triste, irascibile; piange per un nonnulla, tutto le fa molestia, la compagnia di ogni amica le torna sgradevole.

«Ha inappetenza e stipsi ventrale ostinata.

«Prescrissi il *Fernagnolo Bouty*, in forma granulare: due cucchiaini da caffè in mezzo bicchier d'acqua prima di ciascun pasto.

«Il risultato di questa cura è stato decisivo: riosservata dopo un mese, la paziente era migliorata moltissimo. Non più stanchezza, non più mancanza di appetito, non più stipsi ventrale, non più malinconia. I genitori si dichiararono incantati degli effetti del *Fernagnolo Bouty*, che definirono rimedio miracoloso.»

N. d. R. Interessante letteratura sui Preparati Bouty si spedisce gratis dal signor Enrico Dethen, Napoli, a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Bonacontro; Premiata Farmacia Gazzone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria: Farmacia Dottor G. Puglisse; Dottori Schiapparelli & Sormano.

SPORT

Corriere automobilistico.

Il Comitato della IV Esposizione Internazionale di automobili di Torino, nell'intento di incoraggiare gli artisti italiani alla produzione di composizioni di soggetti automobilistici atte ad essere riprodotte in litocopia colorata, ha deliberato di bandire un doppio Concorso artistico. La Mostra dei bozzetti sarà aperta dal quinto giorno dell'Esposizione automobilistica (20 febbraio) alla sua chiusura (5 marzo).

— Il Gran Consiglio di Stato dei Grigioni ha autorizzato la circolazione dei veicoli semoventi sulle strade prossime alle frontiere di Saint-Gall, Liechtenstein, Thusis, Landquart-Davos, Coira-Lenzerheide, Castasegna-Vicosoprano, sotto speciali condizioni che verranno stabilite dal Consiglio stesso. Per le altre strade il Governo potrà accordare temporanee concessioni di passo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20,50:

L'Esposizione dell'Automobile di Parigi sarà inaugurata da Fallières, presidente della Repubblica, da Dubost, presidente del Senato, e da Doumergue, ministro del commercio, venerdì mattina, alle ore 10.

— Il Concorso delle vetture pesanti dell'Automobil Club di Francia è finito oggi. Otto veicoli hanno terminato il percorso Parigi-Marsiglia e ritorno, che venne effettuato in venti tappe; essi sono: due omnibus Darracq-Serpollet, uno De Dion-Bouton, una Mors, una Peugeot, una Berliet e due Orion.

— Ieri nel pomeriggio terminò pure il Concorso di regolarità dell'Automobil Club di Francia, che si faceva in otto tappe sullo stesso percorso Parigi-Marsiglia. Ecco le vetture che hanno finito senza penalità: Herold (Dubois); Chenard-Walker (Laillaut); Bayard-Clément (Dumont); Bayard-Clément (Garcet); Bayard-Clément (Gandarman); Westinghouse (Burckardt); Decauville Lo (X); Decauville 3.o (X); De Dion-Bouton (Zelélé); De Dion-Bouton (Didier); De Dion-Bouton (Vrignon); Westinghouse 2.o (Molost); Oppel (Jessuram); Boyer (Delaunay).

Vi sono altre dieci vetture che hanno terminato il percorso, ma sono penalizzate.

— Il Congresso del calendario delle prove automobilistiche organizzate nel 1907 dagli Automobils Clubs francesi ed esteri si terrà il 14 dicembre, nel pomeriggio, al Grand Palais dei Campi Elisi.

MOTONAUTICA.

La Coppa Chauchard.

Ci telefonano da Nizza, 5, ore 20,40:

Paolo Chauchard, presidente del Club Nautico di Nizza, ha fondato una nuova Coppa *challenge* per canotti che parteciperanno alla riunione di Monaco. La Coppa Chauchard sarà disputata alla fine della riunione di Monaco.

LOTTA.

Padoubny campione del mondo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Alle Folies-Bergères è terminato il Campionato mondiale di lotta. L'assalto finale per il titolo di campione metteva di fronte il russo Padoubny (120 Kg.) ed il tedesco Eberle (120 Kg.). La lotta in due riprese durò ore 1 37' 48". Padoubny atterrò l'avversario con una *cintura in avanti* nella seconda ripresa, dopo una lotta di 32' 48".

Padoubny per la seconda volta è dunque dichiarato campione del mondo.

IPPICA.

L'ippica all'estero.

Le date delle grandi prove dell'anno venturo in Francia sono le seguenti: Prix du Jockey Club, domenica, 2 giugno; Grande Steeple-Chase, domenica, 9 giugno; Grande Prix di Parigi, domenica, 16 giugno; Prix du Conseil Municipal, domenica, 6 ottobre.

— Secondo lo « Special Commissioner » dello *Sportsman* di Londra, dopo la morte di *Flying Lemur*, avvenuta subito dopo l'arrivo del figlio di *Flying Fox* a Kisber, il Governo austro-ungarico avrebbe proposto 30,000 lire sterline (750,000 franchi) al maggiore E. Loder per *Spearmint*.

CICLISMO.

Il XXIII Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

E' stato fissato in Alessandria, pei giorni di sabato 15, e domenica, 16 dicembre. Fra le altre importanti questioni, verrà trattata quella sul motociclismo, e cioè sapremo una buona volta (almeno, lo speriamo) a chi toccherà d'ora innanzi regolare in Italia su pista e su strada le gare motociclistiche.

L'esposizione sportiva di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 22,10:

L'Associazione del Touring bandì oggi il programma delle grandi Esposizioni sportive da tenersi nel prossimo giugno in Padova.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano
Sezione di Torino.

Sabato, 8 c. m., avrà luogo la quarta marcia ufficiale di 75 Km., unitamente a quella di 100 Km. La partenza (ore 5) e l'arrivo (ore 19,30) sono fissati in piazza Castello (monumento Galileo Ferraris).

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30, presso la sede di via Magenta, 11.

FOOT-BALL.

Il primo gran " match „ della stagione
Milano contro Torino.

Domenica, 9, alle ore 14,30, al Motovelodromo Umberto I la prima squadra del F. C. Juventus si misurerà colla prima squadra del Milan Club.

Questo il primo che richiamerà l'attenzione del pubblico sportivo torinese, che da parecchi mesi dai *matches* finali pel Campionato non è mai venuto a capo dell'intricata questione della superiorità fra le squadre di Milano e di Torino.

E' noto infatti che, rimasti nella gara di Campionato a parità di punti, la Juventus ed il Milan Club, la Federazione Italiana del foot-ball decretava doversi fare il match finale a Milano; i torinesi rifiutarono, cosicchè la Federazione assegnò la Coppa di campionato al Milan Club.

Ora i milanesi, a prova delle ottime relazioni, sempre durate fra i due Clubs, hanno aderito, con atto di cortesia squisita, all'invito loro fatto di venire a disputare un *match* amichevole a Torino. Essi sperano di aggiungere una nuova vittoria alla lunga lista di trionfi conseguiti in questi scorci di stagione, e certamente le probabilità sono dalla loro parte.

Un'adunanza dei soci di Cuneo della Cassa per le pensioni.

Ci telefonano da Cuneo, 5, ore 23,30:

Stasera, nel salone dell'Associazione Generale degli impiegati civili ebbe luogo l'assemblea dei soci di Cuneo della Cassa mutua cooperativa per un contraddittorio col presidente dott. Chiappori, venuto appositamente da Torino.

Dopo che il dott. Chiappori ebbe date ampie spiegazioni e che si fu ritirato, venne approvato, in seguito a breve discussione, ad immensa maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I soci della Cassa Pensioni residenti in Cuneo, spiacenti che il Consiglio di amministrazione abbia iniziata un'azione diretta a provocare una nuova legge per l'impiego di parte del capitale sociale in modo diverso da quello stabilito dallo statuto, senza aver prima interpellato i soci di tutta Italia, rivendicando a tutti i soci il diritto di pronunciarsi su qualunque nuovo indirizzo della Cassa, nonchè di concorrere all'elezione del Consiglio di amministrazione, esprimono il voto che sia tenuto fermo l'obbligo dell'impiego dei fondi inamovibili e dello accodumo del fondo di riserva in rendita nominativa o in altri titoli garantiti dallo Stato, secondo l'art. 62 dello statuto attuale, e invocano una pronta riforma dello statuto medesimo che venga dato mezzo a tutti i soci dispersi nelle città d'Italia di pronunciarsi per *referendum* o per mezzo di rappresentanti sulle riforme dello statuto e sull'elezione del Consiglio d'amministrazione. »

Veniva poi spedito al Comitato di Torino dissidente un telegramma con cui si annuncia il trionfo dei comuni proposti, ottenuto malgrado il contraddittorio.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Gallotti, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio, conferendogli il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello — Garitta, pretore al mandamento di Mondovì, è incaricato di supplire il titolare mancante al mandamento di Vicoforte (Mondovì) — Ferraroni, pretore a Demonte, è tramutato a Gardone Val Trompia (Brescia).

CANCELLERIE.

Giorgi, vice-cancelliere alla Pretura di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pavia — Gagliardi, cancelliere alla Pretura di Mondeglia, è tramutato a Rose (Cosenza).

NOTAI.

Storia, notaro residente nel Comune di Sale Castelnuovo (distretto notarile di Ivrea), è traslocato nel Comune di Corio (distretto notarile di Torino) — Bartoli, notaro a Milano, è traslocato a Venezia.

L'arresto di un italiano falsario a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 16:

Venne arrestato, a richiesta del Governo italiano, certo Bellesi, di 40 anni, negoziante italiano, abitante a Parigi, in via Odessa. E' imputato di falso ed uso di falso. Era in possesso di carte col nome di Onorato Paretti. Sarà estradato.

La scoperta e l'arresto dei ladri alla stazione Tuscolana.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Fin dall'altro giorno veniva data denunzia al questore di Roma delle serie mancanze e manomissioni di merci perpetrate alla stazione Tuscolana sui carri caricati o transitanti da quella parte. Gli agenti di P. S. hanno eseguito alcune perquisizioni nei dintorni della stazione Tuscolana, ed in una cascina prospiciente allo scalo di piccola velocità venne sequestrata una grande quantità di roba riconosciuta come proveniente dalle manomissioni lamentate, come tessuti, lane, cotoni, pelle, sacchi vuoti che dovevano aver contenuto dei grani, dell'avena e delle biada. Furono inoltre sequestrate tre polizze del Monte di Pietà dell'importo di due mila lire e che fatte corrispondono ad altrettante merci impegnate.

La *Tribuna* narra che, mentre durava la perquisizione, s'è presentato alla cascina un sarto con due abiti nuovi. Essendo stato constatato che la stoffa dei vestiti corrispondeva ad una pezza di stoffa già sequestrata nella cascina, il sarto fu arrestato, e vennero anche arrestati due altri uomini e due donne. Furono perquisite inoltre alcune case di agenti ferroviari.

Un grosso furto a Parma.

Ci telefonano da Parma, 5, ore 22:

In piazza Garibaldi il cav. Melegari, proprietario della grandiosa Galleria Boni, ha pure un negozio, uno dei migliori della città, di orologeria e gioielleria. Stanotte audaci furfanti da una cantina del vasto caseggiato, facendo diversi fori, si introdussero in quella del *Caffè Marchesi*, e da questo nel negozio Melegari, asportando il contenuto della cassaforte e molti orologi e gioielli, compresi molti brillanti. Si dice che il furto superi le centomila lire.

L'Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri, dopo le necessarie constatazioni, hanno messo in moto, sulle tracce dei ladri, i loro migliori agenti. Si spera che presto cadranno nelle mani della giustizia.

Una tempesta sul lago d'Iseo.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 24:

Un forte uragano, scatenatosi la scorsa notte sul lago di Iseo, cagionò forti danni. Un barcone della Ditta Bonardi, con un carico di circa 300 quintali di tannino e di carburo di calcio, ebbe spezzato l'albero e si incagliò nei canneti presso Sarnico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,1; ore 15: 730,4; ore 21: 727,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,4 Minima + 4,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 11,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 2,5

7 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 3,4

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 772 sulla Spagna; minima a 727 sul Mar Bianco.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso all'estremo sud, salito di 1 a 2 mm. altrove. Temperatura in molti luoghi diminuita; venti forti meridionali; pioggie sull'Italia inferiore e Sicilia; mare agitato. Stamane cielo nuvoloso al sud e Sicilia, sereno altrove; mare agitato lungo le coste meridionali. Barometro a 753 sulle coste joniche; a 760 in Sardegna. Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario; mare qua e là agitato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,30: *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti di Leoncavallo; *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico in un atto di Mascagni; *Brahma*, ballo fantastico in nove quadri, musica di C. Dall'Argine. — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Ridicolo*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *I pessimi e la lena*, commedia in quattro atti di L. Pietracqua. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 16 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,25:

La seduta è consacrata alle realizzazioni. Dopo il rialzo tanto vivo quanto quello che ebbe luogo non v'è da meravigliarsi che alcuni compratori desiderino assicurare il loro beneficio; ma ciò che è notevole è la facilità colla quale queste vendite sono assorbite. I corsi infatti non hanno sofferto quasi nulla finora, almeno per queste vendite e si tengono su per giù come alla vigilia. Le Rendite francesi molto calme.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	690 —	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	170 75	Rend. Aust. (arg.)	99 15
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 25
Austriache	681 50	Union Bank	592 —
B. Austro-Ungarica	1774 —	Rend. Austr. in oro	117 80
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 0/0	95 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 05
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	446 50
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	89 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	215 75	Ferr. Meridionali	136 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 1/2	98 85	Russo (contanti)	215 60
Rend. Turca 1 0/0	94 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura)

Consol. inglese	86 15/16	Russo	87 —
Rendita italiana	102 3/4	Uruguay	68 3/4
Argento fino	32 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	190,000
Spagnuolo	94 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	93 1/2		
Egiziano 1903	100 —		
Giapponese	89 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 5-8 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 4 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 116 50.

Londra, 4. — Argento pence 32 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4. — L'argento si quotava centesimi 4 dollari 69 1/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 26 nov. al 2 dic.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 25 a 25 50 — Segala da 18 50 a 19 00 — Avena da 22 50 a 21 50 — Riso da 34 50 a 40 75 — Meliga da 14 75 a 17 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 50 a 38 — Id. marca 2 comune da 31 50 a 32 25; id. marca 3 superiore da 33 50 a 34 — Crusca da 12 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 65 00; id. 2ª qualità da 45 00 a 51 00; id. meridionale da 41 00 a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 40 — Legna dolce da 0 32 a 0 40 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 15 a 1 25 — Id. (ricetta) da 1 25 a 1 35 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 55 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 50 a 1 75 — Galline da 2 00 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 5 00 a 6 00 — Anitre da 2 50 a 3 00 — Oche da 4 00 a 5 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 20 a 3 50; id. 2ª qualità da 2 80 a 3 00.

Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 40.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 75 a 3 50; pesci minuti da 0 60 a 0 90 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 75; pesci minuti da 0 60 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 60 a 1 25 — Cipolle da 0 75 a 1 20 — Carote da 1 — a 1 50 — Spinacci da 2 — a 2 25 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 50 a 0 60 — Fagiuoli da 0 00 a 0 — Castagne verdi da 1 50 a 2 00 — Cardi per collo da 0 40 a 1 20 — Cavoli per dozzina da 0 50 a 1 50 Cavoli fiori da 2 50 a 3 0.

Uva da tavola da 5 — a 6 00 — Pere da 2 40 a 3 — — Mele da 1 50 a 4 — — Pesche da 0 00 a 0 — Fichi freschi da 0 00 a 0 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 45 a 2 45 — Vitelli da 1 70 a 2 60 — Buoi grassi extra da 1 27 a 1 82 — Moggie e tori da 1 07 a 1 37 — Vacche grasse da 1 05 a 1 55 — Vacche e tori mezzo nutriti da 0 92 a 1 25 — Maiali da 1 60 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 40 — Agnelli da 1 50 a 1 75 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 36 — Paste 1ª qualità da 0 55 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolotto C.)

Operazioni del 5 dicembre 1906.

Organzini	C. 11	Kg.	1058,73
Trame	» 3	»	102,70
Greggie	» 14	»	1800,50
Articoli diversi	» 0	»	0,00
Totale	C. 28	Kg.	2961,18
Sete pesate	» 2	»	115,41
Totale	C. 30	Kg.	3076,59

Colli entrati nel mese e dall'anno.

Stagionati	N. 180	Kg.	16194,93
Pesati	» 43	»	3179,31

Bestiame.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 125 — a 130 — — Id. 2.a q. da 85 — a 95 — — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — — Soriane da 60 — a 65 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 30 a 1 40 — di vacca da 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 — — di suini (freschi) da 1 75 a 2 — — di montone 1 57 — di agnello 1 60.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 25, buoi 2, vacche 6, maiali uso smercio 17, maiali uso privato 1, ovini in genere 36. Totale 106.

Carne di bue al chilo L. 1.30 — Carne di vitello 1,62 — Carne di vacca 1,20 — Carne fresca di maiale 1,60.

Cereali.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 00 a 23 00 — Meliga da 14 75 a 15 00 — Segale da 18 00 a 19 00.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24 — — Segale da 15 — a 16 50 — Meliga da 15 — a 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità al sacco L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 30 — Farina di granoturco da 0 21 a 0 23 — Pane 1.a da 0 34 a 0 40 — Pane 2.a da 0 25 a 0 37 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Farina marca 0 comune da L. 31 10 a 32 75 al quintale — Semola dura da paste da 30 35 a 40 75.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune dello casalingo 0 33 — Bruno 0 28.

Paste di semola al chilogramma L. 0,58.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — Nostrane di seconda qualità a 40.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 8 — a 9 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Avena al quint. da L. 20 — a 20 50 — Fieno maggengo al miria da 0 90 a 0 95 — Fieno ricetto da 0 80 a 0 85 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 31 — a 33 —.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Patate al miria da L. 0 70 a 0 90 — Cipolle da 0 85 a 0 95 — Aglio da 0 40 — a 0 — Rape da 0 30 a 0 40 — Pomidoro al chilo da 0 10 a 0 15 — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Carote da 0 15 a 0 20 — Sedani alla dozzina da 0 50 a 0 00 — Pere martine al mg. da 1 00 a 2 00 — Noci da 2 25 a 2 50.

Castagne fresche miria 0,00 da L. 1 00 a 1 50.

Castagne secche miria 0,00 da L. 2,40 a 2,70.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 75 a 3 85 — Id. dolce da 3 75 a 3 80 — Carbone da 0 00 a 0 00.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 38 a 0 40 — Legna dolce da 0 35 a 0 36 — Carbone da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 — — Lardo da 1 75 a 2 — Uova 1 50 a 1 60 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 — a 175 —.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 00 a 3 00 — Galline da 2 75 a 3 50 — Colombi da 0 90 a 1 — — Capponi da 0 — a 0 — — Conigli al chilo da 0 — a 0 — — Burro da 2 60 a 2 75 — Pesci 1.a qualità al chilo da 1 60 a 2 — 2.a q. da 1 30 a 1 75 — Robiole da 0 — a 0 —.

Vino.

ALESSANDRIA, 2 dicembre 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 38 — a 40 — — Id. 2.a q. da 27 — a 34 —.

MONDOVI', 1 dicembre 1906.

Vino prima qualità, vecchio, all'ettolitro da L. 45 — a 50 — — Id. prima qualità, nuovo, da 34 — a 38 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 dicembre.

Vini. — Seguitano ad arrivare partite di vino dalla Sicilia e dalle Puglie con vapori. Qualche carichetto arrivò pure da Gallipoli con vino. Il mercato è senza variazioni. I prezzi si mantengono invariati e fermi. Quotiamo:

Scoglietti da L. 27 a 28 — Riposto da L. 20 a 24 — Pachino da L. 25 a 28 — Milazzo da L. 28 a 30 — Gallipoli da L. 26 a 30 — Brindisi da L. 28 a 30.

All'ettolitro, senza fusto, allo sbarco, sul ponte o dal bordo.

Carrube. — Manchiamo di arrivi, e la vendita segue bene attiva. Dettagliati di magazzino: Sicilia, da L. 12 25 a 12 50 per cento.

Resi sul erro, o vagone, o del magazzino.

Carboni. — Situazione del mercato: le operazioni di scarico e di inoltro colla ferrovia procedono da due giorni un po' più regolari, ma non colla desiderata o richiesta sollecitudine. Prezzi fermissimi. Domande attive. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da lire 27 25 a 27 50 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pencoth, Hebburn o qualità corrispondente, da lire 26 50 a 27 50 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth da L. 29 50 a 30 50 — Scozia, Best Hamilton Ell da L. 28 50 a 29 — Scozia, Best Splint da L. 28 a 29 — Scozia, Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da L. 27 50 a 28 — Liverpool Rushy Park da L. 29 a 30 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion da L. 33 50 a 43 50 — Newport primarie qualità come: Abercorn Risca, Tredegar, Western Walley da L. 32 a 33 50 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery da L. 31 25 a 31 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Aurora e Corona da L. 33 50 a 34 50 — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific da L. 33 50 a 34 50 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield da L. 45 50 a 46 — Coke metallur. Nazionale sopra vag. Savona da L. 41 50 a 42 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento da L. 39 a 40 — Antracite minuta da L. 19 a 20 — Antracite pisello da L. 42 50 a 43 50 — Antracite Cobbles da L. 48 a 48 50 — Antracite Hubbly Cobs da L. 26 a 25 — Antracite grossa da L. 39 a 40 — Terra refrattaria inglese da L. 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E M al mille da L. 155 a 160.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (187)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« — Dove andrete voi, io andrò, amico mio. Non voglio lasciarvi un momento.

« — Ma vostra figlia?....

« — Mia figlia non corre alcun pericolo: ella è in buone mani. Spero che nulla le accadrà. Mercè vostra la madre e la figlia sono felici. La moglie si deve a suo marito innanzi tutto. Io vi seguirò in capo al mondo, se è necessario.

« Egli mi prese nelle sue braccia e sentii due grosse lacrime che scorrevano sulla mia fronte.

« Allora mi spiegò che quel telegramma, molto enigmatico, lo chiamava in Austria.

« Proveniva da un notaio di Vienna. Diceva: « Venite. Comunicazioni importanti da farvi. Non temete nulla. Nessuna cattiva notizia. Al contrario.

« *Firmato:* JOHANN SCHUTER. »

« Che significava quel telegramma?

« Egli non lo immaginava neppure.

« Il mistero che aveva sempre aleggiato sulla sua origine stava per schiarirsi?

« Io abbracciai la mia Andreina.

« Non puoi figurarti come è carezzosa e gentile.

« Il signor De Restaud l'adora, può darsi un po' a causa di sua madre, ma molto anche certamente a causa di lei.

« Tu non puoi neanche supporre quali attenzioni ella ha per lui, la piccola ammaliatrice.

« Va a rannicchiarsi fra le sue braccia, lo ricopre di baci e sembra implorare con lo sguardo dei suoi begli occhi come se comprendesse che ha in lui un protettore e un amico.

« Dunque noi siamo partiti.

« Ti risparmio la descrizione del viaggio.

« Ti dirò solo che dal Limousin presso che selvaggio nel quale ci trovavamo, esso non era agevole.

« Ascolta.

« Siamo andati dal nostro castello nel Breuil a Clermont-Ferrand; da Clermont-Ferrand a Lione; da Lione a Ginevra; da Ginevra a Monaco e da Monaco a Vienna.

« Era lungo e complicato; ma, mia cara Renata, quanti bei paesi abbiamo attraversato!

« Vuoi conoscere la mia opinione?

« Il più bello di tutti, il più ridente, il più dolce da abitare, a parer mio, è ancora la nostra Francia.

« Ciò non per tanto bisogna essere giusti.

« Anche gli altri hanno le loro bellezze, selvagge talvolta, e d'un pittoresco assoluto, e comprendo che essi appassionino i loro abitanti.

« A Vienna mio marito non mi ha lasciata un solo momento.

« Io l'ho accompagnato fino nel gabinetto del notaio.

« Il signor Johann Schuter è certamente un personaggio importante.

« La casa ch'egli abita è magnifica.

« Ho saputo da una parola sfuggita ad una delle domestiche della casa, una graziosissima viennese che parla stupendamente la nostra lingua, che il signor Schuter è il notaio o almeno uno dei notai della Corte.

« Egli ha ricevuto mio marito con visibile deferenza.

« Il signor Schuter è quasi un vegliardo.

« I suoi capelli sono completamente bianchi. Io non capivo una parola di ciò che diceva, e suppongo lo sapesse, perchè mi è parso ch'egli interrogasse in proposito mio marito.

« I suoi occhi sono, fra parentesi, acuti e penetrantissimi.

« Ignoro ciò che si è detto in quella intervista, che fu lunghissima.

« Mio marito sembrava assai commosso, ma bisogna conoscerlo bene per indovinare le sue impressioni, poichè il suo viso conserva d'ordinario una espressione particolare di calma inalterabile e rassegnata.

« Tu lo sai bene, tu che hai avuto tante occasioni di vederlo.

« Allorchè siamo usciti, il notaio gli ha preso le mani con effusione, e io non saprei dire chi dei due fosse più turbato.

« Era l'ora del pranzo.

« Siamo entrati in uno dei più belli ristoranti di Vienna, del quale mi sarebbe impossibile indicarti il nome e la situazione.

« Io era perduta in questa città, che mi è sembrata superba, ricca di monumenti grandiosi.

« Mio marito ha fatto servire il pranzo in un salottino riservato, dove abbiamo mangiato da sola a solo, come due innamorati.

« Lì egli mi ha narrato ciò che era avvenuto.

« Il notaio era incaricato d'informarlo che se egli nutriva qualche speranza di conoscere un giorno la sua origine, doveva rinunziarvi; che sua madre era morta da molti anni e che il padre era anche morto, alla sua volta, da un certo tempo che ei non poteva fissare; che gli ordini ricevuti gl'impedivano di precisare, per quanto profonda simpatia egli provasse per lui; che se si fosse creduto abbandonato avrebbe avuto torto, poichè la vigilanza di suo padre lo aveva seguito da per tutto e fino all'ultimo momento; che era stato felice di saperlo quale si era mostrato fiero e degno, sopportando con coraggio, senza dolersene il peso della situazione che la sua nascita gli aveva imposto; e, infine, che, morendo, aveva voluto lasciargli un ultimo ricordo di una affezione che non si era smentita mai.

« Nel medesimo tempo gli rimise i titoli di proprietà d'un dominio considerevole acquistato per incarico di lui da un mandatario, e che non doveva mai, vivente il barone, essere venduto.

« Questo dominio è situato nella più bella parte del Tirolo, ed è di una dimensione considerevole.

« Esso si chiama il Rautsberg.

« E' da qui che io ti scrivo, mia Renata.

« Tu non puoi figurarti ciò che sia.

« Il dono è veramente regale.

« Immagina un castello di fate, come noi non ne abbiamo in Francia, al centro di un paesaggio di una poesia che noi non conosciamo punto.

« Montagne e vallate d'un verde ammirabile, torrenti e praterie, rocce e cascate, naturali beninteso, boschi di querce e di abeti, brughiere e pascoli a perdita d'occhio!

« E, dominante su tutto, un vecchio maniero di paladini in buono stato e di una forma strana, con sale così vaste che uno può credersi ai tempi della Bella dormiente nel bosco, sobriamente mobiliate, e alcuna delle quali ha un aspetto rustico tutt'affatto medievale.

« Come siamo lontani dai palazzi dei Campi Elisi o dalle ville così civettuole di Ville-d'Avray e di Bellevue!

« E quanto tutto ciò rassomiglia poco alle eleganze del Bosco di Boulogne e dei giardini di Parigi!

« Niente aiuole artisticamente disposte.

« Niente prati pettinati e rastellati come tappeti da salotto.

« Niente viali spazzati ogni mattina, nè parco chiuso da mura.

« Ma questo dominio è un parco autentico e quasi senza limiti, popolato da daini, da cervi, e da ogni specie di bestie, una più graziosa dell'altra.

« Ve ne son di quelle che vengono fin sotto le finestre del vecchio castello e i balconi delle nostre camere da letto.

« E' superbo, mia Renata, come un sogno delle *Mille e una notte*.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (12)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di **Michele Zévaco**

Queste parole ebbero un'eco lugubre nel cuore di Dandolo. Gli si domandava in sposa la figlia, in quel momento di terrore, mentre dalla folla partivano urli di rivolta, e Leonora era svenuta, quasi agonizzante!

Non profferì verbo. Ma, il suo sguardo fu più eloquente di qualsiasi parola.

Altieri raccolse e comprese quello sguardo, che esprimeva vergogna e sottomissione. Borbottò:

— Tutto può accomodarsi se sarete intelligente. Mettete vostra figlia al sicuro. Io rispondo della vostra vita, qualora voi mi rispondiate di vostra figlia.

Dandolo ebbe una esitazione suprema. Intorno a lui non vide che volti minacciosi ed il baleno delle spade. Al di fuori, nelle strade, imperversava lugubre l'uragano della rivolta. Chinò il capo, e bisbigliò:

— Rispondo di mia figlia.

Altieri lanciò sopra Leonora uno sguardo di trionfo e di gioia delirante. Poi, brandendo la spada, si precipitò nella strada, gridando con voce stentorea:

— Avanti, veneti patrizi. Avanti. Battiamoci per i nostri privilegi.

Un centinaio di signori lo seguirono urlando:

— Morte ai ribelli.

In quell'istante, Leonora riprese i sensi, e schiuse gli occhi. Si trovò nelle braccia di suo padre, interrorito, livido per spavento.... e forse anche per vergogna.

— Padre mio, padre mio, — esclamò la infelice. — Conducetemi lungi di qua.

— Sì, figlia mia.... vieni, fuggiamo da questa casa maledetta.

— Sì, una casa maledetta.

— E maledetta era pure la famiglia che l'abitava. Vieni con me, figlia mia.

— Conducetemi a casa mia, — ripetette Leonora, senza sapere ciò che dicesse. — Lungi di qua, sì lungi. Quanto io soffro!

Essa tremava verga a verga; digrignava i denti. Le sue guance erano accese come per febbre.

Appoggiandosi al braccio del padre, prese a camminare automaticamente. Sentiva fiamme roventi nel suo seno. Una lacrima le tremolava sul ciglio.

— Quanto io soffro, padre mio, — singhiozzò la infelice. — Per pietà, conducetemi altrove, lungi di qua.

Mentre si avvicinava alla scala, le apparve davanti Silvia, la madre di Rolando, la quale col cuore dilacerato aveva assistito, pochi istanti prima, all'arresto di suo marito. In quel medimento angoscioso, che la martoriava, essa vide che Leonora si allontanava e le corse incontro.

— Figlia mia! — esclamò con voce rauca, interrotta dai singulti. — Tu eri degna di Rolando. Vieni. Vieni a vendicarlo. Lo vendicheremo, o morremo insieme.

Leonora la contemplò un istante, con occhi spalancati. Tutta l'ira che le ribolliva nel cuore, e che fino allora essa aveva repressa, scoppiò con impeto e violenza straordinaria.

— Io, vostra figlia? — ruggì essa. — Io?

Parve come se la dogaressa non avesse inteso. O, per lo meno, essa non comprese. Quella vecchia infelice madre era convinta che l'universo fosse in duolo per le sue sofferenze, e che Leonora — sopratutto Leonora — fosse pronta a morire con essa, per salvare Rolando.

Con quella voce secca e sibilante, che si ha in alcuni momenti di febbre, essa continuò, stringendo tra le sue mani quella di Leonora:

— Vieni, figlia mia, vieni. Noi due solleveremo il popolo, e lo lanceremo come una catapulta contro il palazzo..... Vieni meco. Fra due ore non resterà più pietra sopra pietra di questa casa infame. Noi libereremo il Doge, libereremo Rolando, mio figlio..... il tuo fidanzato.

Leonora abozzò un sorriso beffardo, mentre un fiotto di lacrime colava sulle sue gote ardenti. Gridò furiosa, come se fosse stata assalita da un accesso di demenza:

— Il mio fidanzato!..... Lui!..... Ah! signora! domandate alla cortigiana Imperia quale dama fosse amata da Rolando Candiano!

Questa volta la madre comprese. Leonora abbandonava Rolando!

— Tu pure mi fuggi! — singhiozzò la dogaressa.

La infelice madre fece un gesto che additava un estremo abbattimento. Poi alzò le braccia verso il cielo, come per lanciare una maledizione. I suoi occhi saettarono lampi feroci; ed avviluppando parole su parole, scese la scalinata, in fondo alla quale una calca fitta di popolo urlava e vociava, emettendo grida assordanti. Era il muggito di un popolo in piena rivolta. Allo splendore delle torce ed al rumore dei colpi di archibugio si avanzò scarmigliata, terribile come il genio del dolore e della rivolta, in mezzo alla folla.

Leonora, vedendola dileguarsi in mezzo a quelle ondate fitte di rivoltosi, protese le braccia in quella direzione, singhiozzando:

— Madre! povera madre! Io l'amo ancora Rolando; io lo amo sempre. Il mio cuore palpiterà eternamente per lui. Vengo; sì vengo. Salviamolo,..... sia pure a costo della mia vita.

E volle slanciarsi per la scala, per raggiungere la dogaressa. Ma la febbre ardente che la struggeva ne aveva stremate le forze. Cadde, col capo rovescio, nelle braccia del padre, che la sollevò sulle sue braccia, e la portò via.

Era la dispersione completa di tutti quegli esseri che tre ore prima apparivano circonfusi di un'aureola di felicità radiosa, scintillante. Ed ora..... erano abbattuti, schiacciati, a quella stessa guisa con cui nel cuore dell'estate una zona ridente e verdeggiante di foresta viene devastata e squassata repentinamente da un ciclone.

VII.

La discesa agl'Inferi.

Uscendo dalla sala dei dogi, scortato dall'Inquisitore, Rolando Candiano aveva rapidamente attraversato le tre stanze deserte che precedevano la sala del Consiglio dei Dieci.

Giunsero nell'antisala del Consiglio.

Foscari aprì una porta, e disse:

— Entrate lì. Sarete chiamato fra poco.

Rolando esitò per un istante. Poi entrò.

Durante tutta la sua vita egli dovette ricordare quella fuggevole esitazione onde fu allora invaso; e che si rimproverò poi, battezzandola come debolezza.

Non sì tosto entrò in quella cella, la porta fu chiusa dolcemente. Poi non sentì più alcun rumore. Rolando ebbe allora la sensazione, come se di recente fosse stato trasportato a cento leghe dal palazzo dogale, scintillante di luce ed echeggiante di parole augurali.

Guardò intorno a sè.

Si trovava in un'angusta cella, nella quale si libravano il vuoto e la melanconia del nulla. Era rischiarata da una fioca luce, che veniva dal soffitto. Non un mobile, non una sedia, non un rialzo, non una finestra. Nulla.

(Continua).